

Il Fuoco della Vergine, Parte XIV



*Twinkle, twinkle, little star,
How I wonder what you are!
Up above the world so high,
Like a diamond in the sky.*

*When the blazing sun is gone,
When he nothing shines upon,
Then you show your little light,
Twinkle, twinkle, all the night.*

Then the trav'ler in the dark,

*Thanks you for your tiny spark,
He could not see which way to go,
If you did not twinkle so.*

*In the dark blue sky you keep,
And often thro' my curtains peep,
For you never shut your eye,
Till the sun is in the sky.*

*'Tis your bright and tiny spark,
Lights the trav'ler in the dark,
Tho' I know not what you are,
Twinkle, twinkle, little star.*

["Twinkle, Twinkle, Little Star", Jane Taylor]

"Permettete, se non siete ancora stanco, o indisposto, che vi parli dell'Incantesimo, per come io l'ho inteso. Su questo, del resto, è incentrato il libro che sto scrivendo e di cui avete visto delle bozze nello studio."

"Sono tutto orecchie." - rispose Yakov.

"L'Incantesimo si fonda sull'identificazione. I desideri sono le mura della gabbia, le immagini mentali sono idoli." - iniziò a spiegare M. A., venendo subito interrotto.

"Oh. Andate dritto al sodo, avete il dono della sintesi. Io ci avrei messo un quarto d'ora ad introdurre l'argomento." - disse Yakov, sistemandosi meglio sulla poltrona (si erano, nel frattempo, spostati in salotto), per evitare che la sua posizione lievemente scomoda fosse causa di una seppur minima distrazione. Strinse leggermente gli occhi, come se così facendo avesse potuto *afferrare* meglio le parole, e ripeté sottovoce quanto M. A. aveva appena detto, annuendo. Poi, sentendo dei passi, si mise l'indice della mano sinistra davanti alle labbra, come per avvertire il suo amico di fare silenzio e mettersi in ascolto, e scattò in piedi, portando velocemente la mano destra sul fianco sinistro.

Mariana, la moglie di M. A., si era nel frattempo svegliata e, accortasi che il marito non era ancora a letto, era andata a cercarlo, trovandolo infine nel salotto.

In vestaglia, con gli occhi assonnati che a fatica teneva aperti, non si accorse nemmeno, inizialmente, della presenza di Yakov, il quale, tranquillizzato, fece per rimettersi comodo.

"Non dormi?" - chiese al marito.

M. A. aveva osservato l'agitazione di Yakov e ora lo fissava negli occhi, rendendosi conto infine del suo stato d'animo.

"Oh. Scusate." - mormorò Mariana un po' imbarazzata, accortasi infine di Yakov.

"Amore, torna a letto per favore, con il signor Levaev ci vediamo *una volta ogni morte di papa...* abbiamo molte cose da raccontarci."

Vedendo, poi, che ella titubava, le chiese: "Cos'hai?"

"Ho... avuto un incubo. La Fratellanza dei Due Serpenti era alla nostra ricerca, prendevano Yulya..."

"Ma non esiste alcuna Fratellanza dei Due Serpenti!" - cercò di tranquillizzarla il marito.

Mariana si accorse che effettivamente lei stessa non conosceva alcuna Fratellanza dei Due Serpenti, di cui aveva sentito parlare solo in sogno e che, non essendosi ancora completamente svegliata, aveva confuso i due mondi.

"Sono i tuoi libri, ti ho già detto di non leggere prima di andare a letto!"

"È vero, hai ragione ancora una volta..."

"Mariana, non serve che mi dai ragione a posteriori, spero solo tu abbia capito."

Ella si chinò e baciò il marito sulle labbra.

"Scusate." - disse infine arrossendo, rivolta a Yakov.

"E di cosa? Perdonatemi voi, piuttosto, se ho rubato vostro marito per questa notte."

Marito e moglie risero allegramente e Mariana tornò a dormire.

"Sta studiando la prima rivoluzione bolscevica e ha recuperato un mio vecchio libro sugli ultimi giorni della famiglia dello zar. Capite che non è il massimo leggere delle umiliazioni subite dalle figlie, magari davanti agli occhi del padre, della madre e del loro fratello malato, prima di addormentarsi..."

"State insinuando che Lenin e i suoi non fossero dei gentiluomini? Ho letto su alcuni libri che erano persino femministi, per l'emancipazione della donna, l'8 marzo! Non posso credere a quello che dite..."

M. A. sorrise amaramente.

"Dicevate qualcosa a proposito dell'Incantesimo." - riprese Yakov, e subito aggiunse: "Credete che le sette torri del diavolo possano essere in qualche modo implicate in questa suggestione di massa?"

"Rinfrescatemi la memoria su queste torri."

"Theodore Roosevelt istituì il primo monumento nazionale degli Stati Uniti d'America agli inizi del XX secolo: si chiama, pensate un po', *Devils Tower*. Il primo monumento nazionale!"

"Chi comincia bene è *a metà dell'opera...*" - commentò M. A. sarcastico.

"Ma questa è un'altra storia... Egli seguiva tutta una tradizione... Le torri di cui parlo sono delle specie di emittenti situate in luoghi geografici particolari i quali, secondo alcune tradizioni, irradierebbero influssi sottili in grado di deviare le menti, suggerendo loro, diciamo così, determinate idee."

"Non ne so niente, continuate." - ammise M. A.

"Sono situate lungo una linea immaginaria che separa Oriente ed Occidente, formando l'immagine dell'Orsa Maggiore, però capovolta nella mappa celeste. La settima di queste torri - potrà interessarvi - è situata in Siberia, ed è affidata, mi è stato riferito, alla setta dei Khlysty. Un noto loro esponente frequentò la famiglia del vostro ultimo zar prima del..."

"Aspettate. È affidata loro? E da chi?"

"Non sono un esperto ma credo, a riguardo, che il Corano faccia risalire il tutto a quegli angeli che caddero a Babilonia. I Khlysty da quello che so sono di derivazione yazida, e questi sono, a loro volta, i cosiddetti Santi di Satana."

M. A. ascoltava meravigliato.

Yakov fece una breve pausa, poi riprese: "A proposito. Il 30 giugno 1908, nei dintorni di Tunguska, un'enorme esplosione, avvenuta a cinque-dieci chilometri dalla superficie terrestre, devasta più di duemila chilometri quadrati di foresta. A mille chilometri di distanza deragliano i treni. Una cometa... È solo un'idea."

"Un'idea interessante." - fu il commento dell'amico.

"Non è tutto. Mio padre, che come sapete visse a Roma, mi ha parlato di un giornalista italiano, Pietrangelo Buttafuoco (*nomen omen!*), il quale riferisce che nella città di Kamen' sull'Ob, quel mattino, uno sciamano recante in

mano *braci di ombre strappate alla cometa* bussò alla porta del convento di San Michele."

"*Kamen'*... ovvero *la pietra!*" - esclamò M.A., attirando l'attenzione di Yakov sul significato della parola *kamen'* in russo.

"Notevole, vero? Il giornalista conclude parlando correttamente di *laboratorio a cielo aperto.*"

Seguì qualche minuto di silenzio.

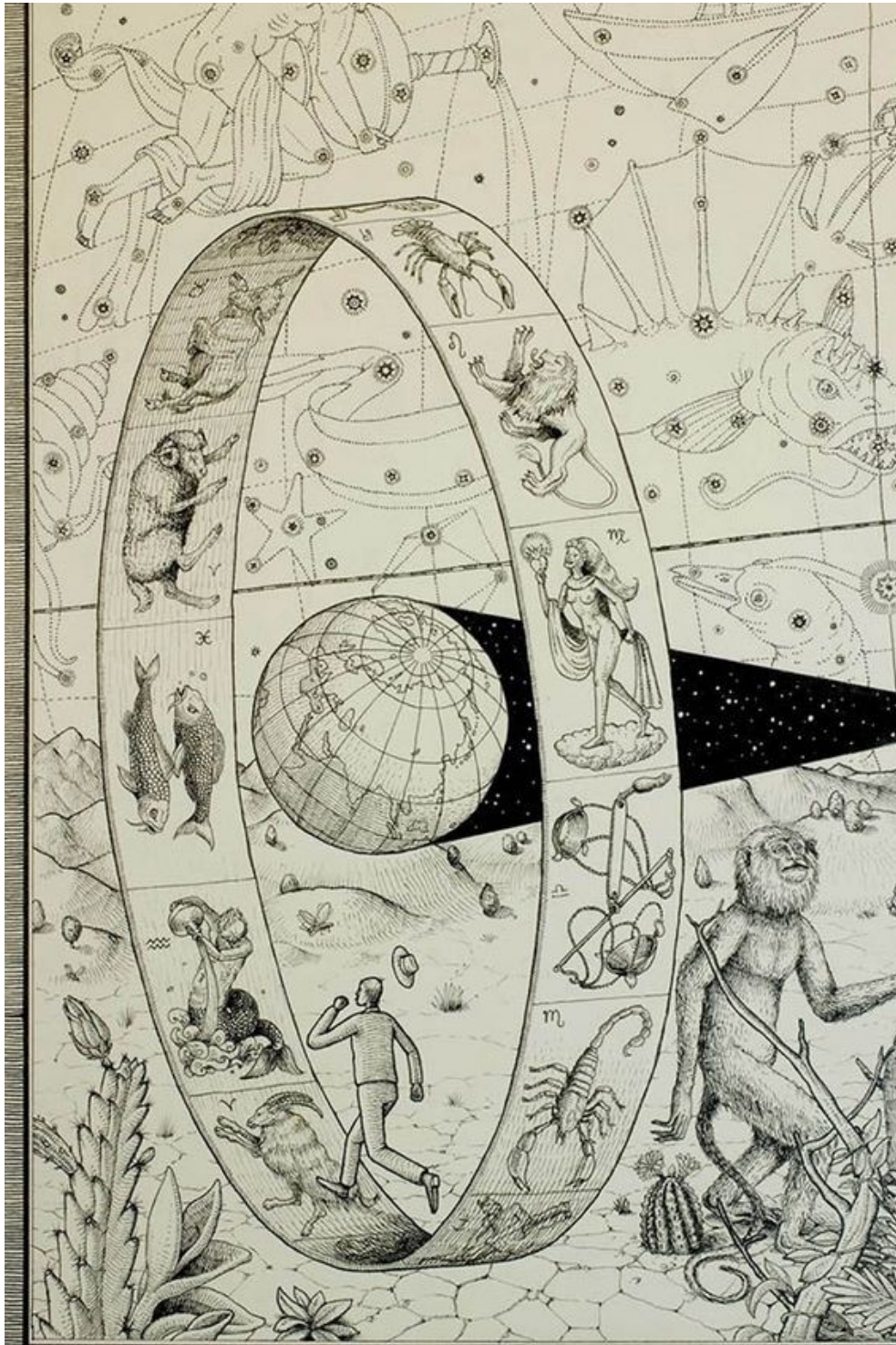
"Quando tornaste dal vostro viaggio in Siberia, accennaste a certi fatti curiosi sul lago Baikal. Mi sembra che possano avere qualche collegamento, forse qualche vostro contatto di là può dirci qualcosa di più." - suggerì M. A.

"Già, purtroppo io all'epoca non ero a conoscenza di quanto vi ho appena raccontato, avrei senz'altro approfondito. Ma, forse, potremmo mandare in missione qualcuno..." - disse Yakov, pensando a Katanna.

M. A. rifletté sulle nuove informazioni, poi disse: "Beh, rispondendo alla vostra domanda, credo che l'Incantesimo e queste torri siano in qualche modo connessi. Merita un capitolo. Tuttavia ciò attiene allo scenario esterno, nel libro mi interessa di più a quanto riguarda la sfera interiore, ciò che ognuno di noi può fare quotidianamente e concretamente per annullare queste influenze o in altre parole della centralità dell'etica.

Mi spiego meglio: il problema nasce ogni volta che violiamo la nostra legge interiore, pensiamo che qualcosa sia sbagliato ma accettiamo di farlo comunque. Il che crea un conflitto... per risolverlo, non avendo la forza o la volontà di smettere di fare ciò che noi stessi riteniamo essere sbagliato, smettiamo semplicemente di considerarlo sbagliato.

La propaganda, conoscendo questo meccanismo, ci fornisce appigli di ogni tipo. Se la cosa va avanti a lungo, iniziamo a considerarci davvero nel giusto ed a quel punto diventiamo ciechi alla verità. Il processo è reversibile ma richiede una 'morte', in senso lato, ed una 'resurrezione'. Per evitare il crollo, in genere ignoriamo le informazioni che mettono in dubbio il castello di sabbia che ci siamo costruiti, reagendo con sempre più aggressività... È una questione di vita o appunto di 'morte'. Qui il diavolo ha buon gioco nel dividerci e metterci gli uni contro gli altri. Infatti, arrivati a questo punto, il processo continua per inerzia.



Se uno invece tendenzialmente rispondesse alla sua legge interiore, e ciò anche quando questo comportamento non sia affatto vantaggioso dal punto di vista materiale, o nel violare questa legge ammettesse almeno di starla

violando, rimanendo onesto con se stesso, sarebbe sempre in grado di prendere i dati per quello che sono."

Yakov seguì attentamente questo ragionamento, poi domandò: "Avete parlato di forza o volontà. La volontà... beh è una questione appunto di volontà... ma cosa fare se è la forza che manca?"

"Se la forza manca, è perché la fede è debole, se la fede è debole è nuovamente una questione di volontà. La forza in sé non è un problema perché lo Spirito Santo è generalmente disposto ad intervenire, a patto che noi da parte nostra si faccia tutto il possibile. La preghiera recitata ad alta voce, mettendo chiarezza nelle idee, aiuta a rafforzare la volontà e quindi aumenta la forza di cui si dispone."

"Pensate che si possa tutto, in linea di principio?"

"Penso che si possano spostare le montagne, se è questo che mi state chiedendo, ma che l'intervento dello Spirito Santo sia sempre discrezionale. Alcune volte semplicemente non dobbiamo riceverlo, altre lo riceviamo anche se non lo meritiamo, sebbene in genere a chi busca venga aperto. Questa decisione non ci riguarda, o meglio, la subiamo soltanto. Noi non conosciamo il Piano.

Di certo, quando lo Spirito Santo interviene, ciò è sempre nettamente percepibile da chi riceve l'aiuto, se è almeno un po' sensibile."

"Mi sembra un discorso lineare. Avete detto che è necessario 'morire', ebbene capita spesso che chi ha avuto il piacere di guardare la morte (intendo proprio quella fisica) negli occhi, scampandola, attivi quello stesso processo di cura da voi descritto. Questo rafforza quanto avete detto."

"È un'ottima osservazione!"

Dalle finestre, intanto, entravano le primissime luci del mattino. Gli usignoli, che avevano suonato tutta la notte melodie tramandate di generazione in generazione, ritornavano pian piano alla loro vita segreta mentre il Sole si apprestava a risorgere.

“When a man's willing and eager the gods join in.” [Aeschylus]